1. Nel 2017 l’espansione dell’economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi.
2. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa.
3. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significative ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata.
4. Negli Stati Uniti l’economia è tornata a rafforzarsi, spingendo il tasso di disoccupazione sotto il 4%. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna.
5. Di fronte all’aumento del rischio di surriscaldamento dell’economia, la Federal Reserve ha velocizzato il passo della restrizione monetaria.
6. Anche nei Paesi emergenti, la crescita è accelerata.
7. L’Asia si è confermata la regione più dinamica.
8. La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l’economia dell’America Latina, uscita dalla recessione.
9. Nell’Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL si stima abbia accelerato, in particolare in Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia e Romania.
10. L’eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi.
11. Grazie alla crescita economica, che interessa ormai tutti i paesi dell’eurozona, l’occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione si è ridotto.
12. Anche l’Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso.
13. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi in una ripresa degli investimenti. L’aumento tendenziale del PIL ha raggiunto l’1,7% nel terzo trimestre e le stime di consenso sul 2017 e sul 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione.
14. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l’accelerazione della ripresa, l’avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.
15. La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l’orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi.
16. Dopo aver attuato una prima riduzione degli acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi, la BCE ha esteso il programma al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato.
17. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti. L’orientamento monetario si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi a medio e lungo termine. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l’anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%).
18. Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133 punti base nel mese di dicembre, per terminare il 2017 a 157 punti base.
19. Il cambio euro/dollaro è salito fra gennaio e settembre, guadagnando il 14% e chiudendo l’anno a 1,20.
20. Quanto al sistema creditizio italiano, i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo.
21. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è apparso stabile fino ai mesi estivi, per riprendere una discesa moderata nel quarto trimestre.
22. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel quarto trimestre. In tale contesto, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lento di un anno prima.
23. È continuata anche la discesa del costo della raccolta, in parte grazie alla minore incidenza delle obbligazioni. Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue.
24. I prestiti hanno confermato la crescita moderata, sostenuta ancora una volta dai mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando elevate, sono risultate in calo su base annua.
25. L’andamento è coerente col ritmo più moderato delle compravendite residenziali.
26. Nonostante il tono favorevole dell’offerta di credito, i prestiti alle imprese hanno continuato a deludere, frenati dal basso fabbisogno finanziario, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie.
27. Solo verso fine anno sono apparsi in miglioramento.
28. I crediti deteriorati si sono ridotti, grazie al quadro economico più favorevole e alle cessioni e cartolarizzazioni attuate dalle banche.
29. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 è diminuito di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, attestandosi al 3,7%.
30. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso sotto i livelli pre-crisi.
31. Per la raccolta, il 2017 ha confermato i trend precedenti, ossia la crescita dei depositi, trainati dai conti correnti, e il crollo delle obbligazioni, che risentono dei processi di riallocazione di portafoglio dei risparmiatori. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016.
32. Quanto al risparmio gestito, l’anno è stato molto positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016, grazie anche all’introduzione dei PIR, che hanno riscontrato un notevole successo.
33. I risultati consolidati dell’esercizio 2017 recepiscono gli effetti dell’acquisizione di certe attività e passività e di certi rapport giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.
34. I dati e i commenti che seguono sono riferiti, se non diversamente specificato, alle componenti al netto degli effetti dell’ “Insieme Aggregato” acquisito.
35. Il conto economico dell’esercizio si è chiuso con un utile netto di 7.316 milioni (7.313 milioni al netto degli effetti dell’Insieme Aggregato acquisito”).
36. Il rilevante ammontare dell’utile netto è anche da ascrivere alla contabilizzazione, nel mese di giugno 2017, del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell’ambito dell’operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell’Insieme Aggregato.
37. Al netto del citato contributo l’utile consolidato del 2017 sarebbe stato di 3.816 milioni, in crescita del 23% circa rispetto al 2016, nonostante i rilevanti oneri riguardanti la stabilità del sistema bancario, che nel 2017 sono stati pari a 637 milioni (935 milioni al lordo delle imposte) e si confrontano con i 559 milioni del 2016 (820 milioni al lordo delle imposte).
38. Ha per contro influito positivamente la contabilizzazione della plusvalenza derivante dalla cessione di Allfunds Bank, che ammonta a 802 milioni (811 milioni al lordo delle imposte).
39. Analizzando nel dettaglio le componenti di costo e ricavo –non considerando gli apporti relativi all’Insieme Aggregato acquisito - il conto economico presenta interessi netti per 7.111 milioni (al netto di 153 milioni relativi all’Insieme Aggregato acquisito), in diminuzione sul 2016 (-2,5%), essenzialmente per il forte calo dei differenziali su operazioni di copertura e per i minori interessi su attività finanziarie, che hanno interamente assorbito la positive dinamica degli interessi da intermediazione con clientela.
40. L’apporto delle commissioni nette, che rappresentano circa il 45% dei proventi operativi netti, ha evidenziato un significativo incremento (+5,5% a 7.735 milioni, al netto di 108 milioni relativi all’Insieme Aggregato acquisito), grazie alla positiva dinamica del comparto di gestione, intermediazione e consulenza (+12%), da ascrivere alla positiva dinamica delle diverse operatività: intermediazione e collocamento di titoli (+36% circa), gestioni patrimoniali (+12% circa) e alla distribuzione di prodotti assicurativi (+9% circa).
41. Il risultato dell’attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell’ambito del Gruppo, ha evidenziato una flessione (-6,2% circa a 933 milioni), soprattutto per effetto del minore contributo del margine finanziario.
42. L’attività di negoziazione ha prodotto un risultato in aumento (+13% circa a 1.341 milioni, al netto di perdite per 30 milioni relative all’Insieme Aggregato acquisito) rispetto al corrispondente dato del 2016, in massima parte da ascrivere all’operatività di trading anche per effetto degli utili conseguiti dalla cessione di quote di OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e di titoli disponibili per la vendita e nonostante il minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione nella Banca d’Italia (da 121 milioni del 2016 a 10 milioni del 2017).
43. Il fabbisogno di rettifiche di valore su crediti è risultato in diminuzione (-12,3% circa a 3.253 milioni, al netto di 51 milioni relativi all’Insieme Aggregato acquisito), soprattutto per effetto delle minori rettifiche nette su inadempienze probabili. Il costo del credito annualizzato – espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e ammontare dei crediti netti – è diminuito (80 punti base) e risulta di molto inferiore al valore di fine 2016 (102 punti base).
44. Gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in rilevante diminuzione rispetto al 2016 (215 milioni a fronte di 422 milioni).
45. Più in dettaglio, sono risultati in calo sia gli accantonamenti netti (-16% circa a 148 milioni), sia le rettifiche di valore nette sulle attività diverse dai crediti (67 milioni a fronte di 245 milioni).
46. Gli altri proventi netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 4.746 milioni (355 milioni nel 2016) e recepiscono il già indicato contributo statale di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell’ambito dell’operazione di acquisizione di determinate attività e passività e certi rapport giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell’Insieme Aggregato.
47. Al netto di tale contributo, l’ammontare della voce è di 1.246 milioni e include la plusvalenza relativa alla cessione di Allfunds Bank (811 milioni) e l’effetto positivo derivante dalla cessione di una quota dell’interessenza in NTV (Nuovo Trasporto Viaggiatori) e della valorizzazione al fair value della restante interessenza (109 milioni) e dell’investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), in quanto non più rientranti tra le imprese sottoposte a influenza notevole.
48. Nell’esercizio non sono presenti utili o perdite delle attività in via di dismissione, a fronte di utili per 952 milioni del 2016 riferiti a Setefi e ISP Card.
49. In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 9.716 milioni (al netto di un apporto negativo di 259 milioni relativo all’Insieme Aggregato acquisito) a fronte dei 5.450 milioni del 2016, in crescita del 14% circa al netto del sopra citato contributo statale e dell’apporto dell’Insieme Aggregato acquisito.
50. Le imposte sul reddito dell’esercizio sono state pari a 1.553 milioni, con un tax rate del 16% (25% al netto del citato contributo pubblico).
51. Sono poi stati rilevati, nella specifica voce, oneri di integrazione e incentivazione all’esodo per 121 milioni (150 milioni nel 2016), al netto di oneri per 179 milioni relativi all’Insieme Aggregato acquisito e inerenti l’eccedenza dei costi di integrazione stimati rispetto al contributo statale ricevuto e ad un plafond stanziato a favore di clienti del Gruppo che hanno perduto una parte dei loro risparmi investiti in azioni delle ex Banche venete.
52. Come in precedenza indicato e sempre al netto degli effetti economici dell’Insieme Aggregato acquisito (12 milioni) di grande rilievo è stata l’incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che per il Gruppo sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 637 milioni (corrispondenti a 935 milioni ante imposte) a fronte dei 559 milioni del 2016 (820 milioni ante imposte) e sono rappresentati dai contributi ordinari ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi (198 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 284 milioni ante imposte), dagli oneri derivanti dalla ulteriore svalutazione della partecipazione nel Fondo Atlante (301 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 449 milioni ante imposte), nonché dagli oneri relativi alle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato per le quali il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario ha approvato l’operazione destinata al loro risanamento propedeutico alla cessione a Cariparma (103 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 154 milioni ante imposte).
53. Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 41 milioni, il conto economico 2017 si è chiuso con un utile netto di 7.313 milioni (7.316 milioni tenendo conto dell’effetto economico dell’Insieme Aggregato acquisito), a fronte dei 3.111 milioni dell’esercizio 2016.
54. Il conto economico del quarto trimestre 2017 evidenzia, rispetto al trimestre precedente e al netto dell’effetto economic dell’Insieme Aggregato acquisito, proventi operativi netti in aumento (+11,4% a 4.543 milioni).
55. In dettaglio, gli interessi netti del quarto trimestre sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del terzo (-0,4%), essenzialmente per la positive dinamica dell’intermediazione con la clientela che ha compensato il calo degli interessi su attività finanziarie e attività deteriorate, mentre le commissioni nette hanno evidenziato una significativa crescita (+11% circa) in massima parte da ascrivere ai maggiori ricavi del comparto di gestione, intermediazione e consulenza, pur in presenza di più elevati contribute dell’attività bancaria commerciale e delle altre commissioni nette.
56. Il risultato dell’attività assicurativa del quarto trimestre 2017 è stato inferiore a quello conseguito nel terzo (- 19% circa) per la contrazione del margine tecnico, solo in parte compensata dal miglioramento del margine finanziario.
57. Quanto all’attività di negoziazione, il dato del quarto trimestre (542 milioni) ha evidenziato un significativo incremento rispetto a quello del terzo (208 milioni) anche in relazione alla cessione di alcuni titoli disponibili per la vendita.
58. I costi operativi del quarto trimestre risultano in aumento rispetto al terzo (+13% circa) sia nella componente del costo del personale (+11% circa, da ascrivere soprattutto alla componente variabile), sia nelle spese amministrative (+18% circa, in relazione ai consueti fenomeni di stagionalità).
59. In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre è risultato superiore a quello del terzo (+10% circa a 2.140 milioni).
60. Il flusso di rettifiche di valore nette su crediti del quarto trimestre è risultato significativamente più elevato di quello del terzo (1.175 milioni a fronte di 646 milioni).
61. In crescita risultano anche gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore su alter attività.
62. Gli altri proventi netti del quarto trimestre sono ammontati a 861 milioni a fronte di 72 milioni del terzo, da ascrivere sostanzialmente alla plusvalenza rilevata sulla cessione di Allfunds Bank (811 milioni).
63. Dopo aver rilevato imposte (290 milioni), oneri di integrazione e incentivazione all’esodo (48 milioni), effetti economici dell’allocazione di costi di acquisizione (14 milioni), tributi ed altri oneri netti riguardanti il sistema bancario (+2 milioni) nonché utili di terzi (2 milioni), il conto economico del quarto trimestre si è chiuso con un utile netto di 1.344 milioni (1.428 milioni tenendo conto dell’effetto economico dell’Insieme Aggregato acquisito, positivo per 84 milioni) a fronte dei 731 milioni del trimestre precedente.
64. Al 31 dicembre 2017 la raccolta indiretta – comprensiva dell’apporto delle ex Banche venete – ammonta a 518 miliardi, in aumento di 34,1 miliardi (+7,3%) rispetto a fine 2016 su basi omogenee (cioè al netto dell’Insieme Aggregato acquisito).
65. In presenza di una favorevole intonazione dei mercati finanziari, l’andamento è stato determinato dall’evoluzione positiva del risparmio gestito, trainata prevalentemente dai fondi comuni e dai prodotti del comparto assicurativo, e della raccolta amministrata.
66. Il risparmio gestito è risultato in crescita (+7,3% la variazione annua al netto dell’Insieme Aggregato acquisito), grazie principalmente alla dinamica della raccolta netta.
67. In particolare, i fondi di investimento sono aumentati (al netto dell’Insieme Aggregato acquisito +12,7 miliardi, pari al 12%).
68. I prodotti assicurativi hanno evidenziato un incremento di 7,8 miliardi (+5,9%). Nel 2017 la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 22,3 miliardi.
69. Anche le gestioni patrimoniali e i fondi pensione hanno presentato dinamiche positive (rispettivamente +1,9 miliardi e +0,7 miliardi).
70. I rapporti con clientela istituzionale sono risultati sostanzialmente stabili.
71. La raccolta amministrata ha presentato un incremento di 11,1 miliardi al netto dell’Insieme Aggregato acquisito (+7,2%), da ricondurre sia ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela sia ai rapporti con clientela istituzionale.